



CASTELSANGIOVANNI - Castelsangiovanni accoglie questo fine settimana gli alpini in omaggio ai quali ha preparato un ricco calendario di eventi reso possibile grazie alla collaborazione di diverse realtà cittadine. Il clou delle manifestazioni, illustrate ieri in occasione di una conferenza di presentazione, si terrà sabato quando lungo le vie cittadine sfilerà la Fanfara Cadore con al seguito, tra gli altri, trentotto bambini delle scuole i quali sorreggeranno un tricolore di ben 50 metri di lunghezza. In attesa di quell'evento già dal mattino piazza XX Settembre si trasformerà in una grande vetrina espositiva al cui interno troveranno spazio 26 produttori piacentini accanto a diverse associazioni che ne approfitteranno per far conoscere le loro attività. Domani, venerdì, alle 17 in città è atteso l'arrivo degli ospiti della Fanfara Cadore, 80 elementi circa, i quali verranno alloggiati al Palacastello. Alle 21 la chiesa di San Rocco ospiterà i cori Alpini di Merano e La Contrada di Santo Stefano d'Aveto. Sabato alle 9,30 aprirà in piazza XX Settembre una mostra mercato con oli, salumi, formaggi, vino, birra artigianale e pane piacentini. Una sezione della piazza sarà dedicata a scout, Avis, Aido, Telethon e Aid for Children che daranno vita ad una vetrina del volontariato. Dalle 14 corso Matteotti chiuderà al traffico da piazzale Gramsci all'incrocio con via Bottarone insieme alle vie XXV Aprile, Marconi, De Amicis e Albesani. Lo stop durerà fino a mezzanotte.

Aspettiamo insieme l'evento del 10, 11 e 12 maggio

I preparativi nel capoluogo della Valtidone e la storia da Castiglione

Castello, tanti eventi: sabato la Fanfara del Cadore e i bimbi col maxi-tricolore

Il calendario del week-end: prodotti tipici, cori alpini e scambio di gagliardetti



CASTELSANGIOVANNI - Presentate le iniziative del week-end con gli alpini

notte. Alle 17,30 prenderà il via un carosello al seguito della Fanfara Cadore lungo tutto corso Matteotti. Dopo averlo attraversato il carosello farà rientro, passando per via Romea Vecchia, in piazza XX Settembre dove ci sarà il momento centrale dei festeggiamenti con lo scambio di ga-

gliardetti tra il sindaco di Castello, Carlo Capelli, e il parroco monsignor Lino Ferrari con gli amministratori in arrivo dai comuni di Laives di Bolzano e Savona. Si tratta dei due comuni i cui due gruppi alpini saranno ospiti in questi giorni delle penne nere di Castelsangiovanni. Dopo

lo scambio di gagliardetti in piazza XX Settembre ci sarà un momento conviviale allestito dalla Pro loco con piatti tipici. Dalle 20 in chiesa Maggiore ci saranno le esibizioni dei cori Ana Rê di Castello Daone di Trento e Almè di Perosino di Bergamo e, a seguire, un concerto della Fanfara Cadore che si in piazza XX Settembre (al cinema teatro Moderno in caso di maltempo). «Un grazie - hanno sottolineato il vicesindaco Giovanni Bellinzoni e l'assessore Carmen Guerri - lo dobbiamo alle realtà che hanno dato una mano all'organizzazione di questo importante evento». Oltre al gruppo alpini partecipano Pro loco, Associazione commercianti Vita nel centro storico e gli uffici di staff del sindaco, sviluppo economico e lavori pubblici insieme alla parrocchia che concede in uso i locali dell'oratorio.

Mariangela Milani

In piazzale Libertà cinque tribune con 1.500 posti a sedere



Il clou della sfilata di domenica sarà in piazzale Libertà. Qui si stanno montando cinque tribune in tubi innocenti. Una, con 550 posti a sedere, destinata alle autorità; altre quattro (con 250 posti ciascuna) destinate al pubblico accreditato. In totale 1.500 posti a sedere. A curare l'allestimento è la ditta Clarin-Italia (sede legale a Bologna), la stessa che allestisce le tribune alla parata del 2 giugno a Roma e che a breve sarà impegnata con gli internazionali di tennis al Foro Italico (foto Lunini)

FARNESIANA, «RISPOSTA A CHI HA DETURPATO LO STRISCIONE»

Il circolo Quartiere 4: pisarei e tortelli per i 200 alpini ospiti fino a lunedì

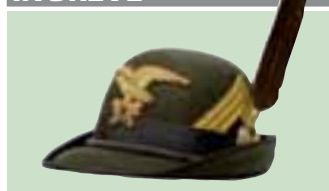


La presidente del circolo Bianca Rosa Sala con i primi alpini arrivati (foto Paraboschi)

PIACENZA - C'è chi deturpa gli striscioni di benvenuto e chi invece si rimbocca le maniche e prepara anolini, pisarei, tortelli. Sono questi i due volti del quartiere Farnesiana, dove lo striscione di benvenuto agli alpini posto in via Vittime di Strà è apparso scarabocchiato e deturpato; poco lontano però, al circolo culturale e ricreativo Quartiere 4, una trentina di volontari si è improvvisato "mastro pastaio" e, per accogliere il pacifico esercito delle penne nere, ha pensato bene di preparare 95 chili di pisarei, 80 di tortelli rigorosamente con la coda e 65 di anolini con lo stracotto, oltre a tagliatelle e tagliolini: a tanto ammonta il ricco menu che il circolo Quartiere 4 ha messo a punto per accogliere i circa duecento alpini

che proprio lì troveranno ospitalità fino a lunedì. I primi ad arrivare sono stati quelli della sezione di Roncadelle in provincia di Brescia; ma sono attese anche le penne nere di Trento e della Val Camonica, solo per citarne alcune. In tutto saranno duecento e per loro il pasto a base di prodotti tipici del nostro territorio è già pronto per essere cucinato e mangiato: a dirigere tutti i lavori è stata l'infaticabile presidente del circolo Bianca Rosa Sala, che ha indossato il grembiule da capochef (o da "razdora") e ha coordinato l'attività culinaria dei volontari. «Idealmamente questa è una risposta forte agli incivili che hanno deturpato lo striscione della Farnesiana» ha commentato il consigliere Marco Pascai.

IN BREVE



PIACENZA Il coro del Cai stasera a Piacenza

Questa sera alle 20 e 30 nella sede dell'associazione Amici dell'arte, si esibirà il coro del Cai in onore degli alpini.

SABATO La fanfara Tridentina a Grazzano Visconti

(np) Penne nere a Grazzano Visconti. Il borgo voglione ospiterà la fanfara Tridentina dell'Ana di Brescia. Composta esclusivamente da alpini in congedo, la "Tridentina" sfilerà per Grazzano dalle 16 di sabato. Il gruppo partirà da piazza Gian Galeazzo Visconti, attraverserà il borgo ed entrerà in Corte Vecchia percorrendola per poi uscire in piazza Gian Galeazzo Visconti, dove verrà organizzato un piccolo rinfresco. In caso di maltempo l'esibizione della Fanfara si svolgerà sotto i portici del Palazzo dell'Istituzione.

I fratelli lodigiani e i loro ricordi di naja sui monti

Franco e Mario Lomi di Castiglione d'Adda: «Lassù abbiamo imparato la solidarietà»

CASTIGLIONE D'ADDA - Due fratelli di Castiglione d'Adda con la passione per la montagna, inseparabili anche nella vecchiaia. E' la storia, comune ma tanto speciale, di due giovanotti di un tempo che, per la leva, hanno deciso di arruolarsi 18 mesi negli alpini e che ancora oggi si ritrovano volentieri con il loro cappello in testa a scambiarsi ricordi. Tutto nonostante la vecchiaia e i problemi di salute. Sono Franco Lomi, nato il 5 ottobre del 1937 e il fratello Mario, venuto al mondo il 2 luglio di tre anni prima. «Di solito i ragazzi di pianura non facevano la leva nel corpo degli alpini - spiega Franco - ma io, che uscivo da cinque anni di collegio salesiano, non avevo paura della disciplina e così mi sono buttato in questa grande avventura che anche dopo il congedo, quando il lavoro di grafico mi ha portato via tutto il tempo libero e allontanato dalle camminate, mi è rimasta nel cuore».

«In quel periodo ho imparato a sellare un mulo, nostro unico mezzo di trasporto, a condividere la fatica con tutti, compresi i graduati che portavano in spalla il loro zaino e a volte quello di altri in difficoltà, a spendere il mio stipendio da sergente, ottenuto a Bressanone gli ultimi sei mesi, per chi,



come me, era così povero da faticare a comprarsi le sigarette. Ho condiviso la gioia di dimenticare la stanchezza, una volta arrivato a destinazione, con canti e dormite in vecchie baite adibite a stalla per le mucche e nelle quali trovavamo un po' di conforto dormendo vicini e sovrapponendo le nostre coperte per sopportare il freddo. Ho visto montagne ghiacciate, a meno 27 gradi, risplendere nella notte come fossero la luna e imparato la solidarietà. Vorrei che i giovani di oggi, che purtroppo non fanno più il servizio militare, provassero tutto questo per apprezzare la disciplina e la fa-



tica, finendo poi con l'accontentarsi del poco». Arruolato nel 1959, Lomi è stato ad Aosta (scuola militare alpina per allievi sottufficiali) e poi a San Candido «dove oggi, come ho voluto constatare di persona poco tempo fa, tornandoci e tuffandomi nei ricordi - spiega ancora l'alpino - il Comune vorrebbe fare un residence, mentre l'esercito non cede la struttura facendovi invece alloggiare, per tre settimane, gli aspiranti alpini. Tutto al fine di fargli provare la vita militare prima di arruolarsi».

Franco Lomi ha quindi voluto essere assegnato alle truppe alpine dell'Alto Adige in anni



CASTIGLIONE - Da sinistra i due fratelli Mario e Franco Lomi durante la naja e oggi (foto Arensi)

in cui tutti cercavano di evitare tali dure destinazioni perché, tra l'altro, si sparava ancora.

Il fratello Mario nel 1957 è stato invece destinato a Montorio Veronese nella quinta brigata Orobica, una delle cinque brigate da montagna dell'Esercito italiano, con sede a Merano e schierata nell'Alto Adige occidentale nella Val Venosta. Ha poi lavorato per tutta la vita come infermiere professionale e nel tempo libero ha scalato tutte le più alte vette del Nord Italia, collezionando una bacheca piena di fotografie delle sue imprese e innumerevoli libri sull'alta montagna,

tanto che gli è stata intitolata la biblioteca di Codogno. «E oggi che è malato - ricorda amaramente il fratello - parlare di tutto questo conforta e ci aiuta a rimanere uniti».

Poi Lomi conclude: «Ma ci tengo a sottolineare che noi siamo due come tanti, che ricordano l'odore tipico dei muli presente nelle camerate, dove pure regnava l'ordine e la pulizia. Due che, dopo il congedo, hanno scelto di dimenticare i gradi e mettersi alla pari di qualsiasi altro alpino a cui, per convenzione, si dà del tu con grande amicizia. Come in una grande famiglia».

Paola Arensi